

portunamente esagerata, per tentare di ostacolare l'approvazione del progetto sul controllo.

Comunque penso che tutto quello che si sta svolgendo oggi nel paese abbia un legame: dalle agitazioni fasciste alla crisi industriale, è tutto un movimento contro i lavoratori, con il quale si vuol tentare di abbattere il movimento proletario.

Il Governo cerchi pure di fare il possibile per evitare che questa crisi diventi profonda; ma il Governo deve anche impedire che i soldati siano a disposizione degli industriali, soprattutto stranieri, i quali durante la guerra hanno potuto fare il loro comodo, guadagnando milioni a bizzeffe, ed oggi approfittano di una speciale situazione per ventilare la crisi, e buttare sul lastrico i lavoratori. Noi vigileremo perchè il Governo non si faccia complice di questi delitti degli industriali e di questa azione che si sta tentando per combattere i lavoratori che difenderemo con tutti i mezzi, riservandoci - per l'azione che si può svolgere qui dentro - di ritornare eventualmente sull'argomento con mozioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Romita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMITA. Pur riconoscendo la buona volontà dimostrata dal sottosegretario all'industria nella sua cortese risposta, non posso dichiararmi soddisfatto, perchè la sua risposta dimostra una mancanza di chiarezza di vedute, di propositi, e, quel che è peggio, la mancanza di un programma di Governo in questa grande crisi industriale. Io non generalizzo, ma mi limito alla mia Torino, ove purtroppo la crisi industriale è realmente terribile, e mi limito principalmente alla Ditta Michelin perchè rappresenta un caso veramente deplorabile.

Quella Ditta, che ha la sua sede principale in Francia a Clermont-Ferrant, durante la guerra, mediante le forniture militari dallo Stato conferitele, ha potuto guadagnare milioni e milioni, ed oggi perchè c'è una crisi industriale trova comodo, con un cinismo veramente ributtante, di chiudere il suo stabilimento, di tentare di vendere le macchine, e di mandare a spasso tre mila operai torinesi specializzati in quella materia, e che quindi non possono fare altro.

Orbene, nonostante questo principio, la massa operaia torinese, conciliante, non per debolezza, ma perchè capisce le difficoltà dell'ora che noi attreversiamo, è an-

data incontro alla Ditta, ha cercato di trattare, ha proposto delle soluzioni, ma la Ditta, senza volere parlare nè con la Commissione interna, nè col sindacato, nè con la Camera del lavoro, ha improvvisamente, cominciato i licenziamenti degli operai.

Ed allora si è effettuato lo sciopero bianco, donde l'improvvisa serrata e l'occupazione della fabbrica da parte dell'autorità militari.

Non sono seguiti conflitti tra operai e Ditta. Tutto oggi è in ordine e tranquillo, e ciò per merito della fermezza operaia.

C'è soltanto una ditta francese che i soldati alpini, i carabinieri, le guardie regie e gli agenti investigativi proteggono, soffocando gli interessi della massa operaia.

Ebbene le vostre autorità locali, solamente oggi, come ho letto sui giornali, si sono mosse, e forse in virtù delle nostre interrogazioni. Esse prima, anzichè premere per cercare di avvicinare le parti, nonostante che quella ditta, e la lega industriale scrivessero che non erano disposte a trattare con le organizzazioni operaie se non quando avessero fatto i voluti licenziamenti per discutere poi eventualmente della riapertura della fabbrica, non si sono mosse, e si sono accontentate unicamente di difendere gli interessi del capitalismo francese a danno degli interessi della massa operaia, dell'intera cittadinanza torinese e dell'economia nazionale.

Ma, egregio sottosegretario di Stato, bade che questo episodio è molto grave, perchè si riallaccia a tutta la situazione critica che esiste a Torino.

Diceva bene il collega onorevole Ferrari, e dirò con maggiore precisione io, che, se altrove le bande dei fascisti cercano di fiaccare il movimento operaio, siccome a Torino il movimento operaio potrebbe permettersi il lusso di schiacciare con un colpo solo il movimento dei fascisti, sono gli industriali, che cercano con la disoccupazione artificiale di schiacciare le nostre leghe ed il nostro movimento.

Invano gli operai hanno proposto delle soluzioni, delle riduzioni di orario, di limitare i licenziamenti ai più abbienti, perchè invece gli industriali cercano di licenziare chi loro piace, gli operai organizzati, magari i migliori operai pur di fiaccare il movimento operaio, pur di creare il disagio ed il conflitto.

Non rivolgetevi quindi a noi per domandarci di evitare quegli inciuenti che possono svalORIZZARE il nostro paese al-